

Udine, martedì 21 ottobre 2014

Illustre dottoressa Kader, Alto Rappresentante del Governo Regionale del Kurdistan iracheno, Governatore e Direttore delle Antichità di Dohuk, Autorità, gentili ospiti, colleghi, cari studenti,

dopo decenni segnati dall'orrore della guerra e della pulizia etnica, negli ultimi anni la Regione del Kurdistan iracheno è entrata in una fase di stabilità politica e sociale accompagnata da una grande crescita democratica, economica e civile. Questi felici e importanti sviluppi – pur se oggi nuovamente messi in pericolo dalla terribile minaccia alla pace mondiale costituita dall'espansione dello Stato Islamico – hanno avuto ricadute significative in tutti i campi, incluso quello dell'alta istruzione e della ricerca scientifica. E proprio tali ricadute ci hanno portato oggi a riunirci in questa sede del Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali per presentare i primi importanti risultati del progetto di ricerca archeologica, di formazione di personale iracheno specializzato e di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale promosso nel Kurdistan iracheno dall'Università di Udine in collaborazione con la Direzione delle Antichità di Dohuk, la Cooperazione Italiana allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, oggi rappresentata dal dott. Merola, e l'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali del CNR, rappresentato dal suo direttore, il Prof. Mauriello, e dall'Arch. Orazi, responsabile del progetto del parco archeologico-ambientale del grande sistema di canalizzazioni costruito dai sovrani assiri nella Terra di Ninive a cavallo fra VIII e VII secolo a.C., di cui ci parleranno più tardi il prof. Morandi e lo stesso Arch. Orazi.

Il Kurdistan iracheno, e con esso l'Iraq intero, tornano a occupare il ruolo che loro compete fra le regioni del Vicino Oriente protagoniste della rinascita archeologica dello straordinario patrimonio culturale di questa regione nel più ampio quadro del Mediterraneo. Un tempo sede delle civiltà millenarie dei Sumeri, degli Assiri e dei Babilonesi, l'Iraq – e in special modo il Kurdistan – si avviano a tornare ciò che erano stati nel secolo scorso, uno dei Paesi più avanzati per l'intensità delle ricerche archeologiche internazionali, per la qualità degli interventi mirati alla conservazione dei siti e per il livello dei risultati

conseguiti nella conoscenza, valorizzazione e interpretazione dei dati provenienti dalla ricerca archeologica condotta nel cuore dell'antica Mesopotamia.

In particolare il nuovo Kurdistan torna ad essere un Paese in cui le ricerche, i restauri, le interpretazioni storiche dei dati archeologici sono oggetto dello stesso livello di attenzione e cura da parte delle Autorità Culturali della regione sia che essi si riferiscano alle culture dell'antica Mesopotamia, all'Islam, al Cristianesimo o all'Ebraismo, nella prospettiva di un impegno senza distinzioni religiose e ideologiche verso i beni culturali, intesi non solo come patrimonio identitario nazionale, ma anche come eredità universale di tutta l'umanità secondo i principi universali della Carta dell'UNESCO.

L'Università di Udine, prima fra gli Atenei italiani a istituire un Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali esplicitamente dedicato alla documentazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico, artistico, archivistico e librario, del paesaggio e dell'ambiente, non poteva far mancare il proprio contributo alla rinascita della ricerca archeologica e della protezione e gestione dello straordinario Patrimonio Culturale del Kurdistan.

Le specifiche competenze e l'eccellenza internazionale raggiunte dal nostro Ateneo in questo campo e nell'ambito dell'Archeologia del Vicino Oriente antico hanno guidato la richiesta formulata nel 2011 alle Autorità dell'Iraq e della Regione del Kurdistan di ottenere una licenza di ricerca archeologica nel nord del Paese, nell'entroterra dell'antica capitale dell'impero assiro, Ninive. La grande liberalità del Ministero delle Municipalità e del Turismo, delle Direzioni delle Antichità del Kurdistan e di Dohuk e delle Autorità centrali di Baghdad hanno prontamente garantito al nostro Ateneo un permesso di scavo e ricognizione archeologica di superficie per il "Progetto Archeologico Regionale Terra di Ninive", di cui qui oggi presentiamo i principali risultati. A questo proposito, mi fa piacere ricordare come la licenza di ricognizione e di scavo rilasciate alla nostra Missione udinese costituiscano la più grande concessione archeologica finora concessa a una spedizione straniera nell'intero Iraq.

Per questa disponibilità alla collaborazione scientifica e umana, illustre dottoressa Kader, Governatore Atrushi e Direttore delle Antichità Qasim, l'Università di Udine è profondamente grata sia al Governo della Regione Autonoma del Kurdistan sia a quello centrale iracheno. La nostra grande riconoscenza va in special modo al Governatorato di Dohuk e al dott. Hassan Qasim, che hanno sempre concretamente e generosamente sostenuto il lavoro della nostra università.

La nuova Missione archeologica dell'Università di Udine lavora già da tre anni mano nella mano con i colleghi e le autorità regionali e nazionali del Kurdistan e dell'Iraq in una prospettiva di assoluta apertura e di promozione di una forte integrazione e collaborazione internazionale, dedicandosi non solo allo scavo archeologico, ma anche alla conservazione e valorizzazione in una prospettiva turistica degli eccezionali monumenti assiri presenti nel territorio della città di Dohuk. Ciò consentirà fra l'altro di promuovere uno sviluppo sociale ed economico dei distretti caratterizzati da presenze di importanti resti archeologici e storici, sviluppando nelle popolazioni locali una più viva consapevolezza dei valori del Passato come patrimonio universale e creando le condizioni economiche e sociali migliori per uno sviluppo sostenibile per gli abitanti moderni.

Un progetto come il nostro, di ricerca archeologica, formazione di personale, tutela e gestione dello straordinario patrimonio culturale del Kurdistan settentrionale rappresenta un'impresa internazionale assai ampia e ambiziosa per il nostro Ateneo, della quale siamo orgogliosi. Ad essa l'Università di Udine dedica le sue risorse scientifiche ed accademiche e, nei limiti imposti dagli attuali gravi e purtroppo incessanti tagli ai finanziamenti destinati alla ricerca, anche finanziarie. Ma un progetto scientifico internazionale così articolato e imponente non sarebbe realizzabile senza le necessarie sinergie a livello regionale e nazionale, che un Paese e una Regione importante come la nostra devono saper mettere in atto con capacità di visione del futuro.

La nostra riconoscenza va quindi anzitutto al Ministero degli Affari Esteri, che, attraverso la Task Force Iraq della Cooperazione Italiana allo Sviluppo sostiene l'impegnativo progetto di documentazione, tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio archeologico della regione di Dohuk, e all'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni

Culturali del CNR, che, con la sua esperienza nella conservazione dei beni culturali, assieme a noi si fa carico dell'elaborazione di un progetto di gestione del sistema di canali e monumenti assiri della regione. Determinante – anche nelle difficili circostanze che nello scorso agosto hanno costretto la nostra Missione ad abbandonare il Kurdistan a causa della generale e speriamo solo temporanea instabilità nella regione – è il sostegno sempre garantito dall'Ambasciatore d'Italia a Baghdad, Massimo Marotti, e dal Console italiano a Erbil, Carmelo Ficarra, che voglio qui ringraziare.

Esprimo la nostra particolare gratitudine alla Regione Friuli Venezia Giulia, che ha mostrato di credere in questo progetto, sia nella sua dimensione scientifica sia in quella di volano e apripista di nuovi e importanti rapporti internazionali e partnership per la nostra regione. Senza questo significativo contributo e quello altrettanto determinante della Provincia di Udine, che dobbiamo alla sensibilità e attenzione del Presidente Fontanini, il “Progetto Terra di Ninive” non avrebbe potuto ottenere i risultati scientifici che oggi vi presentiamo. Speriamo vivamente che Regione e Provincia continueranno a sostenerci anche in futuro in questo strategico progetto internazionale.

Sempre al nostro fianco nei progetti scientifici più importanti è la Fondazione CRUP, che ringrazio di cuore nella persona del Presidente D'Agostini, assieme al dott. Alberto Giorgiutti, il cui supporto è molto importante per l'Ateneo perché mostra ciò che in Italia scontato non è, e cioè come anche i privati – e non solo le istituzioni e gli enti – sappiano mobilitarsi a sostegno della ricerca scientifica.

Ma tutto questo non è sufficiente, perché una missione scientifica internazionale come quella dell'Ateneo udinese rappresenta un'impresa costosa, che, a fronte della rinuncia da parte dello Stato italiano a esercitare il proprio naturale ruolo di co-finanziatore della ricerca scientifica, resa tangibile attraverso la cancellazione del programma di finanziamento PRIN, necessita di nuovi sostenitori e nuovi partner disponibili a percorrere un cammino comune. Come Rettore dell'Università di Udine auspico che l'occasione odierna possa servire anche a questo.

Motivo di soddisfazione per l'Università di Udine è infine anche la collaborazione nella tutela e valorizzazione del monumentale complesso scultoreo assiro di Khinis con il World Monuments Fund di New York.

E da ultimo, dottoressa Kader, ringraziando ancora Lei in rappresentanza del Governo Regionale del Kurdistan per essere qui con noi oggi assieme al Governatore e al Direttore delle Antichità di Dohuk e per aver concesso al nostro Ateneo l'onore e il privilegio di lavorare nel cuore dell'antica Mesopotamia, non mi resta che esprimere il personale augurio mio e dell'Università di Udine che la Missione archeologica che oggi presenta i risultati del suo lavoro possa rafforzare la collaborazione fra le nostre istituzioni e la reciproca comprensione e amicizia fra Italia e Kurdistan iracheno, contribuendo così a promuovere le nostre relazioni bilaterali, la prosperità dei nostri Paesi e il successo delle loro istituzioni culturali e scientifiche.